

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Domenica fra l'ottava di Natale

Santa Famiglia

Vangelo Lc 2, 22 - 40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

la domenica dopo il Santo Natale è consacrata alla festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Il Vangelo di oggi ci presenta l'esperienza di Cristo che entra nel tessuto di una famiglia umana concreta; Gesù ha sperimentato tutto il quadro delle alterne vicende alle quali va soggetta la vita di una famiglia. E come per tutte le famiglie, anche per la famiglia di Gesù non tutto è idillio, pace, serenità: essa attraversa la sofferenza e le difficoltà dell'esilio e della persecuzione: vive la crisi per il lavoro, la lontananza dei parenti, la povertà. Nella santa Famiglia, come in ogni famiglia, vi sono gioie e sofferenze e vi maturano avvenimenti lieti e tristi per ciascuno dei suoi membri. Dio ha indicato che la famiglia è uno strumento

indispensabile per la salvezza dell'umanità, la famiglia è la cellula della società e della Chiesa. La stessa Chiesa si considera la famiglia di Dio e la famiglia è classificata come la piccola Chiesa domestica. Come negare che proprio nella famiglia si apprendono i doveri e la morale, il primo catechismo e i primi elementi della vita spirituale; o almeno così dovrebbe essere in linea di principio. Sappiamo che il mondo muove guerra contro la famiglia, considerata l'ultimo baluardo della morale e della tradizione contro il sovvertimento dei costumi e il libertinaggio sessuale. Cari Cavalieri, quante esperienze abbiamo fatto e facciamo ogni giorno di famiglie sgangherate a causa di mariti sbagliati e di mogli sbagliate, a causa della mancanza di sensibilità e di rispetto anche per se stessi. Quante solitudini in questo santo Natale a causa della disgregazione delle famiglie, a causa della mancanza di rispetto da parte figli, dei fratelli, dei nuore, dei nipoti. Noi abbiamo una grande missione, lo sapete! Il nostro glorioso Ordine più di ogni altro al mondo combatte per la salvaguardia della famiglia e lo fa perché tutela la nobiltà, le sue tradizioni e le sue genealogie. Forse questo suona strano a quanti considerano la nobiltà solo sotto l'aspetto del privilegio mentre si tratta di famiglie e di tradizioni con forti obblighi morali innanzitutto.

Per noi dell'Ordine di Malta la famiglia non è solo il luogo della consolazione e della soddisfazione sentimentale, ma è dove esercitiamo il nostro dovere di custodire e tramandare i valori intramontabili della devozione e della carità, dove salvaguardiamo le tradizioni religiose e storiche, dove impariamo a servire Dio con umiltà e senza troppi colpi di testa; insomma la famiglia è anche un impegno, direi per alcuni, un lavoro. Per questo quando presentiamo i candidati indaghiamo sulla famiglia di origine e chiediamo per i nobili lunghe genealogie: la famiglia è la garanzia per il nostro buon operare. Rincesce che taluni anche tra noi, non lo comprendano e, pensando di eludere il dovere per soddisfare il piacere, scelgono spregiudicatamente la via della convivenza *more uxorio*.

Cari Cavalieri, se ancora ci resta un po' di umiltà per imparare come si vive la famiglia e se vogliamo con altrettanta umiltà chiedere aiuto a Dio per le tutte le famiglie, guardiamo alla Santa Famiglia di Gesù che ci insegna il silenzio, la comunione d'amore, la buona educazione al rispetto, la funzione naturale della stessa famiglia nell'ordine sociale, la lezione del lavoro nobilitante con la legge severa del dovere per il bene di tutti. Non lasciamoci però scoraggiare, eventualmente, dal fallimento che sperimentiamo. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Deus, qui præclára nobis sanctæ Familiæ dignátus es exémpla præbére, concéde propítius, ut, domésticis virtútibus caritatísque vínculis illam sectántes, in lætítia domus tuæ præmiis fruámur ætérnis. Per Dóminum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.